

La favola di Pomo e Scorza

(favola popolare raccolta e rielaborata dal gruppo Teatro Ladro)

PERSONAGGI: Narratore, Re, Mago buono, Regina, Serva, Pomo, Scorza, Fidanzata di Pomo, Mago cattivo, Maga cattiva, Maghetta cattiva

NARRATORE: C'era una volta un re, che era molto triste perché non aveva un figlio. Un giorno che era più triste e malcontento del solito, passeggiava su e giù per il castello, finché arrivò nel giardino dove incontrò un uomo che era un mago.

MAGO BUONO: Perché sei così triste?

RE: Vedi, io ho tutto, castelli, soldi, gioielli, ma non ho un figlio! È questa è la mia disperazione.

MAGO BUONO: Su, non prendertela così, ci penso io. Vedi quell'albero di pomi laggiù? Appena io me ne sarò andato, verrà un gran temporale, che butterà giù per terra tutti i frutti del giardino, meno un pomo di quell'albero laggiù.

Tu lo coglierai, lo darai da mangiare a tua moglie, e vedrai che avrete un bambino.

NARRATORE: Detto questo, il Mago se ne andò e ci fu una gran tempesta con tuoni, fulmini e lampi, sembrava la fine del mondo! Quando si fu placata il Re uscì fuori, cercò il pomo, lo colse e lo portò alla moglie, che lo mangiò. Ma siccome era schizzinosa, prima lo aveva fatto sbucciare alla Serva che, ingorda, si era mangiata la scorza. Passava il tempo e le pance della regina e della serva crescevano, finché nacquero due bambini, Pomo, il figlio della Regina, e Scorza, il figlio della Serva. Crebbero insieme, ma, sapendo come stavano le cose, Pomo si sentiva superiore al fratello, e un giorno decise di partire a cavallo per cercare moglie. Scorza, chiesto al Re il permesso, andò con lui. Arrivati in un paese lontano, decisero di cercare lì e Pomo diede a Scorza un bando da leggere.

SCORZA (legge il bando): Uomini e donne di questo paese, il qui presente principe Pomo è fra voi per cercare moglie.

NARRATORE: Cercarono cercarono, finché Pomo non vide su un balcone una ragazza di cui subito si innamorò. La fanciulla, pure lei innamoratasi di Pomo al sol vederlo, acconsentì a seguirlo nella sua terra, e intrapresero la via del ritorno. Pomo, la futura sposa e Scorza. Pomo, desideroso di novità, volle prendere una strada diversa da quella dell'andata, nonostante Scorza lo sconsigliasse. Si ritrovarono così, al calar del sole, in mezzo a un bosco.

POMO: Scorza, vedi un castello laggiù? Andiamoci!

SCORZA: No, torniamo subito a casa, il Re ci aspetta.

POMO: Non mi annoiare. Andiamo al castello.

FIDANZATA: Sì, sì, andiamo, sono stanca.

NARRATORE: Andarono al castello, entrarono, e trovarono tre stalle pronte per i tre cavalli, tre cene e tre letti. Scorza insisteva per andare via, ma Pomo e la fidanzata vollero restare. Durante la notte, Scorza sentì dei gran rumori e a un certo punto comparve un Mago.

MAGO CATTIVO: Chi ha usato le mie stalle? Nessun parla, ma io lo so: è Pomo e Scorza e l'infame sposa. Ma io mi vendicherò, in forma di cagna arrabbiata al corteo di nozze la Sposa morderò. Credo che nessun mi senta, ma se qualcuno mi ascolta e mi paleserà, di pietra e sasso dai piedi alle ginocchia diverrà.

NARRATORE: Scorza si era tutto impaurito, se l'era quasi fatta sotto, ma, andatosene il mago, sperava di non far più brutti incontri. Appena calmatosi, però, arrivò una strega.

MAGA CATTIVA: Chi ha mangiato la mia parte? Nessun parla, ma io lo so: è Pomo e Scorza e l'infame sposa. Ma io mi vendicherò, e in forma di calabrone al banchetto di nozze la sposa pungerò. Credo che nessun mi senta, ma se qualcun mi ascolta e mi paleserà, di pietra e sasso dai piedi alla vita diverrà.

NARRATORE: Scorza stavolta se l'era fatta proprio addosso! Aveva tanta, tanta paura, ma senti nuovamente un gran rumore ed arrivò una Maghetta.

MAGHETTA CATTIVA: Chi ha dormito sul mio letto? Nessun parla ma io lo so: è Pomo e Scorza e l'infame sposa. Ma io mi vendicherò, e in forma di serpe la prima notte di nozze la sposa morderò. Credo che nessun mi senta, ma se qualcuno mi ascolta e mi paleserà, di pietra e sasso dai piedi alla testa diverrà.

NARRATORE: Anche la maghetta se ne andò, e Scorza era proprio morto di paura. Quando si fu calmato, si mise a dormire. La mattina dopo fu il primo a svegliarsi e chiese a Pomo e alla Sposa se per caso avessero sentito rumori durante la notte, loro due non avevano sentito niente. Partirono così coi loro cavalli per tornare alla reggia. Arrivatovi, Pomo presentò la sposa al padre e decisero la data delle nozze. Scorza, però, doveva salvare i due e non sapeva come fare. Prese il coraggio a quattro mani e andò dal Re.

SCORZA: Padre, vorrei chiedervi un favore. Domani, quando ci sarà il corteo per le nozze di mio fratello, io vorrei poter stare fra Pomo e la sposa, armato, può sempre succedere qualcosa...

RE: Ma come, armato?

SCORZA: Dai...

RE: E va bene.

NARRATORE: Scorza così andò al corteo e uccise la cagna arrabbiata. Tutti pensarono che era stato molto cattivo perché aveva ucciso un animale. Lui però non poteva spiegare perché l'aveva fatto, altrimenti sarebbe diventato di pietra e sasso. Doveva comunque salvare ancora Pomo e la Sposa.

SCORZA: Buongiorno, padre. Sono venuto per chiedervi... un favore, un altro.

RE: Un altro! Cosa vuoi, ora?

SCORZA: Ecco padre... il banchetto... al pranzo di nozze vorrei ancora poter stare tra mio fratello e la sposa.

RE: Ma no...

SCORZA: Vi prego, padre, siate buono... sapete che io voglio molto bene a mio fratello...

RE: E va bene.

SCORZA: Grazie padre, grazie.

NARRATORE: Scorza ebbe così l'opportunità di schiacciare il calabrone. Il malumore nei suoi confronti cresceva, e in questa atmosfera si recò dal padre per poter sventare l'ultima disgrazia che incombeva su Pomo e la Sposa.

SCORZA: Scusatemi, padre, ma vengo a chiedervi un ultimo favore.

RE: Ancora? Ma cos'hai, cosa vuoi?

SCORZA: Niente, niente.

RE: Che ti succede? Perché sei così strano?

SCORZA:(silenzio)

RE: Allora, cosa vuoi?

SCORZA: Beh, dunque, io... Questa volta vorrei chiedervi di stare tra Pomo e la sua sposa stanotte.

RE: Ma sei matto? E la loro prima notte di matrimonio!

SCORZA: È l'ultimo favore che vi chiedo... ve ne prego... non ve ne pentirete, di avermelo concesso.

RE : E sia, ma è l'ultimo favore che ti concedo.

NARRATORE: Scorza si coricò così, insieme a Pomo e alla sposa e verso mezzanotte arrivò il serpente. Scorza lo colpì colla spada, ma ferì anche la Sposa e fu condotto davanti al Re, accusato da Pomo di tentato omicidio. Scorza non disse niente, chiese solo di essere giudicato e giustiziato in piazza, davanti a tutti. Quando fu lì, cominciò a raccontare la sua storia, la vicenda dei maghi, e, durante la narrazione, diventava poco a poco di pietra e di sasso, tra i pianti di tutti.

Postilla: Qualche minimo particolare della favola potrà essere modificato, secondo le esigenze e i contributi del pubblico cui saremo di fronte, cosa, del resto, tipica della rappresentazione popolare, e secondo anche le strutture tecniche del teatro o del luogo in cui ci troveremo ad agire. Tutto ciò senza assolutamente modificare la sostanza della narrazione.

Sergio Secci